

RICERCA E ARCHIVIO > RISULTATI DELLA RICERCA ARTICOLO

Hai cercato nel testo la parola "osservatorio astronomico"

11/06/2018, 43 Nazionale

Ricordando Margherita e la sua scienza empatica

di CRISTINA FAVENTO Definita da Umberto Veronesi "icona del pensiero libero e dell'anticonformismo", Margherita Hack (nella foto di Massimo Cetin) è stata una popolare protagonista della scienza italiana. Una popolarità che nella città di Trieste è divenuta, in decenni di frequentazione, una profonda affezione. Fiorentina di origine ma trasferitasi nel capoluogo giuliano a metà degli anni '60, la studiosa ha avuto con la città un rapporto molto speciale. Ci è rimasta a vivere e lavorare per gran parte della sua lunga esistenza, facendo dell'Osservatorio Astronomico triestino un centro di studio che ha conquistato un posto di rilievo nel panorama scientifico internazionale. Grazie alle sue collaborazioni con numerosi osservatori americani ed europei e con gruppi di lavoro dell'Esa e della Nasa, ha promosso a livello mondiale la comunità astronomica italiana, coinvolgendola in numerose attività satellitari e facendo di Trieste un quartier generale per conferenze internazionali che hanno portato nella nostra città grandi scienziati. Membro anche dell'Accademia Nazionale dei Lincei, per l'Università di Trieste, ha occupato la cattedra di professore ordinario di astronomia per trent'anni, fino al 1992, quando fu collocata "fuori ruolo" per anzianità, ed è stata direttore del Dipartimento di Astronomia per quasi un decennio, formando decine di giovani scienziati che oggi lavorano in tutto il mondo come affermati astrofisici. Con la sua appassionata attività di divulgazione, complice anche un simpatico accento toscano, ha conquistato il grande pubblico svelando i misteri dell'astrofisica con ironia e lucidità, senza dimenticare un'attiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. Proprio la sua consolidata popolarità e un grande senso di coinvolgimento civile hanno consentito alla Hack di contribuire con determinazione alla crescita di quel 'Sistema Trieste' che al momento del suo arrivo muoveva i primissimi passi. «Margherita è stata una figura molto importante per me, dalla tesi di laurea al libro per ragazzi scritto insieme proprio alla fine della sua vita» ci racconta Massimo Ramella, astrofisico dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf), Osservatorio Astronomico di Trieste. E aggiunge: «Ancora più importante è stato il ruolo che Margherita ha svolto nel dare slancio alla sua città d'adozione e che, anche grazie a lei, può oggi considerarsi una città della conoscenza». Un ruolo che, a cinque anni dalla scomparsa, viene riconosciuto e celebrato da Sissa, Ictp, Università di Trieste, Immaginario Scientifico, Comune di Trieste, Università della Terza Età e Sissa Medialab con un ciclo di eventi, laboratori, conferenze e una mostra fotografica, tutti aperti al pubblico e gratuiti. "Ricordando Margherita" - così s'intitola la manifestazione - si inaugurerà oggi, a ridosso del compleanno della scienziata, che il 12 giugno avrebbe festeggiato 96 anni, e si prolungherà fino al 29 giugno, data in cui è avvenuta invece la morte nel 2013, a 91 anni. «La collocherei a pieno titolo fra i personaggi più importanti della cultura italiana» dice Pietro Greco, giornalista scientifico, scrittore, docente alla Sissa e conduttore di Radio3 Scienza, che, nel settembre 2013, alla vita di Margherita Hack ha dedicato un libro, scritto di getto subito dopo la notizia della scomparsa della collega e amica. «E dico cultura perché la scienza ne è parte integrante e importantissima, ne è stata anzi la componente più dinamica negli ultimi secoli dal momento che più di ogni altra ha rimodellato il modo in cui ci relazioniamo al mondo e a noi stessi» prosegue lo scrittore. «Margherita Hack è stata quindi una grande donna di scienza e di cultura. La sua straordinaria umanità è riuscita con naturalezza a umanizzare anche la scienza. Era estremamente timida nonostante apparisse estroversa, decisa e forte, ma con delle doti empatiche straordinarie. Sapeva fare scienza ad altissimo livello e stabilire un rapporto simpatetico con la società. Sono indubbi i suoi meriti scientifici e la sua grande capacità di interpretare l'astrofisica e l'astronomia in termini moderni e innovativi. Ha dato un contributo importantissimo, anche come prima donna a dirigere un osservatorio astronomico, proprio qui a Trieste, sebbene abbia dovuto faticare non poco per



allestita nello spazio Trieste Città della Conoscenza (Tcc), nella stazione ferroviaria di Trieste (fino al 30 giugno). All'inaugurazione, oltre alle istituzioni locali, saranno presenti Massimo Ramella, astrofisico dell'Istituto Nazionale di Astrofisica Inaf-Osservatorio Astronomico di Trieste, e Luciano Cotena, fotografo milanese autore di un toccante ritratto di Hack esposto nella mostra. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

[Torna alla lista](#)

[Stampa questo articolo](#)